I.VI.11.2



sono arrivati li articoli;
come sai, ho troppo poca com=
petenza per apprezzare o ap=
plicare a pareri differenti:
giudico e leggo da un pun=
to di vista certamente po=
co adatto; ma d'altra parte
in simili materie bisogna
addestrarsi oltre che avere
tutta una antecedente edu=
cazione. L'articolo per la riforma
burocratica mi piace, e mi
piace quello della Critica per=
che m'insegna cose che non
so e che sono pure tanta



parte della vita collettiva; mi
piace quello della Fata Morgana,
benchè mi pare un po' rischiato
perchè allora se nel crollo di
una Banca si dovesse dire, chi
c'è rimasto c'è rimasto, e
i ripieghi che rimangono
per rimediare portano più
danno che aiuto, e quindi
è meglio rinunziare a qualsiasi
risoluzione, poichè qualsiasi
danneggerebbe in ogni modo
l'economia nazionale (almeno
così ho interpretato il tuo
pensiero) sai, non è facile

acconciarsi a simili giudizi
in cui vanno sottomessi o
per dire meglio soppressi nel
modo più violento un infi=
nità d'interessi privati, i
quali sono pure anche quel=
li un cespite di economia
e di ricchezza, sia pure non
sempre bene ripartita.
L'articolo sul libro di Keynes
l'abbiamo letto con Lettima;
io di quel libro ne avevo
letto una quindicina di
pagine, che se ti ricordi



mi indicasti tu, dicendomi
anche che era un libro che aveva
riscosso una certa popolarità
e fortuna, ma tutte queste
cifre mi riscaldano la testa
e non le ritengo. Invece ne
l'articolo del pane ci sono
cose facilmente ritenibili,
e qualche attacco che io
capisco a fondo quando
specialmente come voi si
è lavorato con coscenza
e anche con noia e fatica
in una commissione per
poi vedersi ripagati neanche

con una opposizione idealista
ma con la più sorda e indif=
ferente ignoranza.
Non mi piace la conferenza
di Milano, perchè come in
certi altri momenti; dati
forse non dal tuo vero stato
d'animo e da una preparazio=
ne, ma da necessità di
partito e di momento che
per mia convinzione costringe
anche il più intransigente;
la tua personalità si abolisce,
e rimane l'uomo quasi co=
mune che parla e che opera



senza finzione lo stesso ma
senza libertà, poichè sembra
di sentire nelle tue parole
una limitazione che non si
addice più a l'esercizio e
alla conoscenza pratica degli
argomenti che tratti; e
che sembrano tenuti insieme
con sforzo nel proprio pensiero
politico, troppe volte evidentemente
superato da loro,
quasi fossero più importan=
ti, e più vitali; questa la

mia impressione sommaria.
Quindi non desidererò mai
sentirti in conferenze poli=
tiche o comizi, e difficile sarà
che ti possa apprezzare in
quel campo che dal mio
punto di vista, non ti si
addice. Non mi piace nem=
meno l'altro articolo di
"Echi e commenti", benchè lo
trovi bellissimo e arrivi
a capire che bisogna pure
talvolta attraverso una



minaccia accogliere la bon=
tà di un ideale; ma come ti
ripeto, certamente con errato
giudizio, perchè troppo di più
si dovrebbe essere addentro a
le cose di quello che io lo
sia; non so abituarmi con
facilità a certe contrasti
(tali solo per me) ma esistenti.

Attendo ancora qualcosa
della casa, di giorno in giorno,
non mi far cadere tutte
le speranze, perchè ho tanto
desiderio di un angolo nostro.

I.U.M. 2 A







On Dr

G Matteotti

Camera dei Deputati

Roma

I. VI. 11.2B

ROMA
14-15
17 · 11
1922